

## Editoriale

Con questo numero apre i battenti la nuova rivista on-line *Gli Artisti dei Laghi*: solo qualche parola di “istruzioni per l’uso”. Anzitutto, un debito di gratitudine nei confronti dell’Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi (APPACuVI): i precedenti sforzi per *Artisti dei Laghi* (collana cartacea e edizioni on-line) sono la premessa immediata del nostro lavoro e un risultato ne è anche l’organizzazione dei due convegni i cui atti sono qui pubblicati. Altrettanto convinto è il ringraziamento alla Casa Editrice Mimesis, che accoglie la nuova rivista e l’inserisce nelle sue ben articolate strategie editoriali e diffusive.

Giova, allora, ribadire il senso culturale dell’operazione. La critica più avvertita è ormai consapevole dell’esistenza di un territorio ben definito e circoscritto: le aree vallive e subalpine comprese tra i laghi di Como, Maggiore e di Lugano (corrispondente alle odierne province di Como, Varese e il Canton Ticino svizzero) e il vasto territorio circostante e simbiotico, dalla Valtellina e Valchiavenna al Lecchese, dal Medio Verbano ai Grigioni, *et ultra*. Da tali luoghi lungo un amplissimo arco temporale (V–XX secolo) provennero migliaia di artefici, altamente specializzati, il cui *modus operandi* si distinse non solo per la prolificità e qualità architettonica e figurativa, ma anche per la precoce tendenza all’emigrazione e, dunque, all’espansionismo territoriale: dapprima in ambito italiano ed europeo, poi internazionale. Maestranze organizzate su base

dinastico-corporativa, che, facendo leva su di una marcata tendenza alla solidarietà di mestiere e di Nazione, alimentata dall'autopercezione e dall'affermazione di una ferrea coesione familiare, sociale e geografica, seppero precorrere e imporre, nei più svariati ambiti operativi, innovative tecniche imprenditoriali, garantendo alla committenza una copertura totale della filiera lavorativa e realizzando prodotti completi, spesso in grado, anche per via di una maggiore convenienza economica, di sbaragliare la concorrenza e instaurare frequentemente regimi di monopolio delle attività. Questi sono i magistri comacini/commacini/cumacini, gli antelami/antelamici, i campionesi e questi poi sono gli Artisti dei Laghi; con la recente tendenza a usare retroattivamente il secondo termine per dare conto della continuità della prassi operativa nel corso dei secoli. Dato, quello della trasmissione generazionale della gestione dei cantieri che, per altro, fu tra i caratteri fondativi più rilevanti, peculiari, stabili e ricorrenti del modo di procedere dei lacuali.

Naturalmente, questa lunghissima vicenda pone in essere fondamentali problematiche generali e metodologiche. In primo luogo, il nesso tra i grandi artisti – bastino, tra i moltissimi, i nomi di Benedetto Antelami, Anselmo e Matteo da Campione, Andrea Bregno, Paolo Caliari detto il Veronese, Michele Sammiceli, Pellegrino Tibaldi, Domenico Fontana, Carlo Maderno, Francesco Castelli detto il Borromini, Ercole Ferrata, Giovanni Battista Barberini, Andrea Pozzo, Giulio Quaglio, Domenico Trezzini, Diego Francesco e Carlo Innocenzo Carloni, Vincenzo Vela – e la manovalanza, più o meno qualificata, che componeva le articolate ditte-famiglia. In secondo, il significato complessivo dell'opera, da intendersi sempre alla luce dell'interazione fra architettura e figurazione, che scardina la vetusta contrapposizione fra arti maggiori e applicate

e riformula il senso relativo dell'autonomia compositiva, sovente plasmata sul riuso e sulla circolazione di modelli anche lungo archi temporali importanti. Un terzo aspetto pertiene al ruolo innovatore degli Artisti dei Laghi, talvolta pionieri della nascita, dell'affermazione e del perpetuamento d'interi fenomeni: dal Romanico al Manierismo, dal Rococò al Neoclassicismo. In ultimo, ma non meno importante, alla nota, anche se in parte ancora da approfondire, pervasività del sistema operativo lacuale in Età Moderna, si affianca l'innovativo ambito di ricerca legato alla sopravvivenza dello stesso, in parte mutato, sino alla Contemporaneità.

Il numero qui presentato si basa sull'equilibrio, che vorremmo mantenere, fra due poli: gli atti di congressi – nel caso specifico, quelli sulle opere del Museo di Scaria come sintesi dell'arte intelvese e quelli sulla metamorfosi dell'arte dei laghi dalla fine dell'Antico Regime alla Restaurazione – e i contributi miscellanei (il mio sull'iconografia mariana declinata anche su casi lacuali). E anche questa è un'indicazione metodologica, oltre che un invito alla collaborazione: il dialogo virtuoso tra studiosi che si occupano, a vario grado, dei luoghi e dei momenti della multiforme attività lacuale è imprescindibile elemento di confronto e di scambio, finalizzato a un sempre maggiore comprensione e valorizzazione di una categoria storico-artistica che, per la sua complessità, necessita di un organo scientifico specializzato che miri a diventare un punto di riferimento sul tema.

Andrea Spiriti  
Direttore Scientifico



## Editorial

With this issue the new on-line scientific journal “Gli Artisti dei Laghi” opens; just a few words of “instruction for use”. First of all, a debt of gratitude towards the Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi (APPACuVI): the previous efforts to publish “Artisti dei Laghi” (printed series of books and on-line magazine version) are the immediate premise of our present work and one important achievement is the organization of two conferences whose acts are published in this issue. Equally convinced thanks to the publishing company Mimesis which will print the new journal and inserts it into its well-articulated editorial and dissemination strategies.

It is therefore useful to reaffirm the cultural sense of the operation. The most warned criticism is now aware of the existence of a well-defined and circumscribed territory: the valley and subalpine areas included between the lakes of Como, Maggiore and of Lugano (corresponding to the present Italian provinces of Como and Varese and the Swiss Canton Tessin) and the vast surrounding and symbiotic territory: from Valtellina and Valchiavenna to the Lecchese area, from the Medio Verbano region to the Grisons one, *et ultra*. From such places over a very wide time span (Vth–XXth century) thousands of highly skilled artists came whose *modus operandi* distinguished itself not only for its prolificacy and figurative and architectural quality, but also

for the early tendency to emigrate and therefore, to territorial expansionism: first in Italy and Europe, then internationally. Masters organized on a dynastic-corporate basis, who, relying on a marked tendency towards solidarity by profession and by nation, fueled by self-perception and the affirmation of an iron family cohesion, knew how to anticipate and impose, in the most varied operational fields, innovative entrepreneurial techniques, guaranteeing the client a total coverage of the work chain and making complete products. They were often able, also due to greater economic convenience, to outperform the competition and frequently establish business monopoly regimes. These are the so called *magistri comacini/commacini/cumacini*, the *antelami/antelamici*, the *campionesi* and these are then the Lake Artists; with the recent tendency to use the second term retroactively to account for the continuity of operational practice over the centuries. Theme, that of generational transmission of construction site management, which, on the other hand, was among the most relevant, peculiar, stable and recurring founding characters of the Lake Artists' working process.

Of course, this very long story raises fundamental general and methodological problems. First, the connection between the great artists – suffice among the many, the names of Benedetto Antelami, Anselmo and Matteo from Campione, Andrea Bregno, Paolo Caliari called il Veronese, Michele Sammicheli, Pellegrino Tibaldi, Domenico Fontana, Carlo Maderno, Francesco Castelli called il Borromini, Ercole Ferrata, Giovanni Battista Barberini, Andrea Pozzo, Giulio Quaglio, Domenico Trezzini, Diego Francesco and Carlo Innocenzo Carloni, Vincenzo Vela – and the different kind of masters, more or less qualified,

which made up the articulated family businesses. Second, the overall meaning of the work, always to be understood in the light of the interaction between architecture and figurative arts, which undermines the ancient contrast between major and applied arts and reformulates the relative sense of compositional autonomy, often shaped on the reuse and circulation of models, even over remarkable time spans. A third aspect pertains to the innovative role played by Lake Artists, sometimes pioneers of the origin, affirmation and perpetuation of entire phenomena: from Romanesque style to Mannerism, from Rococo to Neoclassicism. Last but not least, to the pervasiveness of the Lake Artists' operating system during the Modern Age, even if in part still to be investigated, stands alongside the innovative research area linked to the survival of the same working system, though partially changed, up to contemporaneity.

The issue presented here is based on balance between two poles, which would like to keep: the proceedings of congresses – in this case, those dedicated to the art works preserved in the Museo Diocesano of Scaria d'Intelvi (Lanzo), as a synthesis of Intelvese art, and those focused on the metamorphosis of art and architecture practice by Lake Artists from the end of the *Ancien Régime* age to the Restoration – and the miscellaneous contributions (mine on the Virgin Mary's iconography also declined on cases which involved Lake Artists). And this is also a methodological indication, as well as an invitation to collaboration: the virtuous dialogue among scholars who investigate, to varying degrees, places and phases of Lake Artists' multifaceted activity is an essential element of comparison and exchange aimed at an ever greater understanding and enhancement of a historical-artistic category which, for its complexity, needs a

Artisti dei laghi

specialized scientific body that aims to become a point of reference on the subject.

Andrea Spirti  
Scientific director